

Arte

Arte concettuale a Villa Buttafava

Una villa del '700, oggi adibita a incontri di lavoro e conviviali, diventa un luogo d'arte grazie alla presenza di opere d'artisti contemporanei legati da amicizia ai proprietari, nuovi mecenati.

C' è un'antica dimora settecentesca, a Cassano Magnago, dove il fascino della storia s'incontra con leggende tramandate fino all'oggi. Come quella - legata alla presenza di un pozzo ancora esistente nel giardino - dell'amore tra un giovane dipendente e la figlia del proprietario della villa. Invaghitosi della ragazza e timoroso di non poter coronare il suo sogno, il giovane vi si sarebbe gettato. Ma, dice sempre la leggenda, la buona sorte avrebbe prevalso. Le acque l'avrebbero aiutato e sostenuto, restituendolo alla vita e alla donna amata. Il fascino di Villa Buttafava Le Candie, così si chiama la storica abitazione, registrata fin dal 1722 nel catasto teresiano come proprietà di Gerolamo Guenzati da Gallarate, è dovuto non solo al suo passato, e all'uso attuale

di luogo di ricevimento per eventi importanti, come convegni, matrimoni, ricorrenze da celebrare in una cornice raffinata, all'interno di un parco inglese ombreggiato da alberi secolari. Tra il parco e le sale della dimora, ma anche nelle cantine restaurate, s'è sviluppato dal 2002 un nutrito percorso d'arte, frutto della sensibilità dei padroni di casa - l'imprenditore tessile Giovanni Orsini e la sua numerosa famiglia - che hanno stabilito qui legami amichevoli e di collaborazione con artisti di fama internazionale, soprattutto esponenti di primo piano della poesia visiva e di "fluxus", movimento neo-dadaista nato in Germania nel 1961. Ospiti nella villa, gli artisti hanno nel tempo lavorato e lasciato il segno della loro presenza con installazioni site specific, che costituiscono oggi un



grembo femminile, intravisto tra i rami dell'albero, la forma di un uovo. Sembra partire tutto da qui, da questo tronco sottratto alla morte e incamminato per sempre alla vita dell'arte, la vera storia di villa Buttafava. Un piccolo, grande miracolo di intelligenza, generosità, di cultura autentica e mai sbandierata. In una casa sottratta agli acciacchi del tempo il germe dell'amicizia e dell'arte continua a produrre ricchi frutti. E' per questo che, inoltrandosi nel parco s'incontrano sempre nuove opere. Come le cassette sonore dell'artista americano Ben Patterson, appese agli alberi, teatrini in miniatura che riportano alla commedia di Shakespeare e al "Sogno di una notte di mezza estate": ma le voci prodotte da Patterson sono quelle di abitanti e ospiti di Villa Buttafava registrate in serate indimenticabili. O come la scultura in metallo di Antonio Del Donno, il suo "Arcaico-moderno" del 2004, che riflette il bisogno di accostare alla prevedibile esattezza geometrica l'imprevisto dell'emozione. Ed ecco Giuliano Mauri (1938-2009), il famoso autore della cattedrale vegetale di Arte Sella, con "Dolmen", un intreccio di rami che corre verso il cielo. E' stato per anni il francescano cantore di una natura bella perché vera, povera e nuda. Anche il compianto Cesare Riva ha lasciato a Villa Buttafava un'importante scultura in pietra del 1978,

interessante nucleo collezionistico di arte contemporanea visitabile su appuntamento. Tra le presenze più affezionate, l'artista Mirella Bentivoglio, che ha "seminato" grandi lettere in pietra nel parco, giocando a scomporle e ricomporle, a dimostrazione della magia insita nel vicendevole gioco tra parola scritta e arte visiva. Sua anche un'imponente e preziosa scultura, ricavata dal tronco di un vecchio faggio del parco, morto nel 2002. L'artista di Klagenfurt l'ha rovesciato, trattato con vernici utili a preservarlo nel tempo, e ne ha fissato per sempre la simbologia amorosa battezzandolo "Unità della coppia". Ha infine posato nel

Tra il parco e le sale della dimora s'è sviluppato dal 2002 un nutrito percorso d'arte, frutto della sensibilità dei padroni di casa che hanno stabilito qui legami amichevoli e di collaborazione con artisti di fama internazionale.

"Amanti". Si tratta di un lavoro di grande essenzialità, così era del resto da tempo la produzione di Riva, incamminato verso un'arte sempre più concettuale. Nino Cassani, il noto scultore viggiatese, è presente con "Rotante", opera del 1977, una sintesi tra ruota di mulino e ruota meccanica, che simboleggia l'abbraccio di laboriosità tra agricoltura,



Mirella Bentivoglio
Muro smurato



Jean François Bory
Contes et legendes d'or



Alain Arias Misson
The shamanic observatory

industria e artigianato di una comunità. Ma che indica anche il lungo cammino dell'uomo, segnato dal solco della ruota che ha tracciato il progresso.

L'ombrosa accoglienza dell'osservatorio della villa, che si raggiunge attraversando il giardino all'italiana visibile dalla grande terrazza antistante la sala dei ricevimenti, riserva la sorpresa dell'importante presenza di Alain Arias Misson con "The Shamanic Observatory". Nato a Bruxelles nel 1936 e impegnato professionalmente tra Venezia e la Francia, Misson ha realizzato qui un lavoro di altissimo interesse artistico. L'opera, che occupa uno spazio centrale,

s'allarga anche alle nicchie dell'osservatorio. L'ispirazione per la religione sciamanica di Misson raggiunge effetti di notevole intensità descrittiva grazie ai materiali usati, come la pietra di botticino e le lampade di Wood. Chiuse le porte dell'osservatorio, una luce violetta invade lo spazio, evidenzia l'affannoso percorso umano dei minuscoli personaggi rossi in plexiglass in ascensione lungo le scale della vita. Altri personaggi e soggetti luminosi vorticano tra luci e lastre di pietra. Il curioso osservatorio fu fatto costruire nel diciannovesimo secolo da don Andrea Buttafava, esponente della nobile famiglia piacentina subentrata ai



Ben Patterson
Midsummer night's dream



Goffrey Hendricks
The journey of three ladders,
two saws, a chair and the moon



Milan Knizak - Painting on the 60ties



Nino Cassani
Rotante



Mirella Bentivoglio
In mano nostra - Salvare la vita



Mirella Bentivoglio
Accentuazione per mutilazione

precedenti proprietari. Il sacerdote godette a lungo della pace della casa e dell'amicizia dei residenti. D'estate era solito invitare gli amici nel fresco ninfeo sottostante l'osservatorio, ancora esistente, dove azionava con gran divertimento gli scherzi d'acqua.

Il percorso di Villa Buttafava è dunque vario e soprattutto poetico, come hanno ben capito e sottolineato gli illustri ospiti. Chiara Diamantini, artista di Senigallia, ha interpretato al meglio lo spirito del luogo. Con "Il libro degli astri", opera collocata nelle ristrutturato cantine della villa, propone un cielo con costellazioni di parole, riproducendo un inedito manoscritto del Poeta di Recanati da lei ritrovato. Ma è pura poesia anche l'arte votata al riciclo di Enrica Borghi e del suo firmamento di luminex, un tessuto laserato fiorito di stelle di carta argentata, proprio quella dei cioccolatini. Poeticissimo infine l'uso dei pianoforti per destinazioni diverse dalle abituali, come gli strumenti dipinti e preziosi del vulcanico Jean Francois Bory, quelli tappezzati di manifesti di Giuseppe Chiari (1926-2007), esponente di spicco di Fluxus, o quelli di Arrigo Lora Totino e della sua musica muta, ricoperti da fogli pentagrammati. Le note possono essere mimate, ma in assoluto silenzio, per concedere spazio all'armonia delle sfere celesti. Ed è musica e armonia anche nelle ciotole di "Meditazione-mediazione" del newyorkese Daniel Rothbart, le stesse ciotole usate dai monaci buddisti perché siano riempite dal dono di altri. Musica, ci è parso di sentire, anche tra i pioli delle scale proiettate verso il cielo di Geoffrey Hendricks, notissimo artista americano che ha realizzato qui performances imperdibili, agganciando se stesso, a testa in giù, alle proprie opere. Ricordiamo infine i grandi fiori in legno di Gino Marotta e l'intrigante pannello di Milan Knizak, famoso ed eccentrico artista fluxus. Di William Xerra diciamo per ultimo, ma c'è un motivo. Il

suo neon propone la parola "vive", termine un tempo impiegato dai tipografi per ripescare un'altra parola che si dava per cancellata. Xerra vuole sottolineare il senso dell'infinito ma anche ricordare il recupero delle cantine, dove è stata collocata la sua installazione. Il lavoro di Xerra fa il paio con quello di Alison Knowles "Time sample": campioni di tessuti ritrovati nella fabbrica dei padroni di casa sono custoditi in una vetrina - realizzata con una vecchia finestra della villa - accanto a strumenti musicali e rocchetti per filo. Un destino di Casa Orsini e di Villa Buttafava quello di cucire storia personale e arte con il filo dell'amicizia. Perché la cultura nasce dall'amore.

Luisa Negri

Buttafavarte

Parco artistico di Villa Buttafava Le Candie

Via Trento, 44 - Cassano Magnago (Va)
0331 203172 - www.buttafavarte.it



CONCEPTUAL ART AT VILLA BUTTAFAVA

This villa dates back to the 1700s and is today used for business meetings as well as those of a more convivial nature. The current owners could be described as patrons of the arts and, as a result of their collaboration and friendship with contemporary artists, the dwelling has become home to numerous works of art. Since 2002 an art trail has been created both in the grounds and the various rooms of the dwelling. This initiative is the fruit of the artistic sensibility of the owners who have come to know and collaborate with some of the area's internationally renowned artists.